

## INDICE

- 9        **Presentazione** (Luana Collacchioni)  
13       **La pedagogia positiva di Milani Comparetti e un percorso personale di emancipazione nella disabilità** (Adriano Turi)  
21       **Introduzione**

### Capitolo 1

#### **Dall'esclusione all'inclusione: la difficile storia della disabilità**

- 27       1.1 Dal rifiuto dell'antichità alla visibilità sociale del XIX secolo  
34       1.2 Tra Ottocento e Novecento: verso nuovi scenari di ricerca  
43       1.3 Il XX secolo: dai primi inserimenti all'integrazione scolastica  
50       1.4 Il processo di inclusione nella società contemporanea

### Capitolo 2

#### **La disabilità motoria: le paralisi cerebrali infantili e la cura del soggetto**

- 63       2.1 Evoluzione storica e definizioni del concetto di P.C.I.  
69       2.2 Cause, neuropatologie e criteri di classificazione delle P.C.I.  
75       2.3 Iter diagnostico delle P.C.I.: semeiotica neuroevolutiva e importanza della prognosi  
81       2.4 Per una diagnosi precoce: l'esame motoscopico di Adriano Milani Comparetti  
92       2.5 Dalle tradizionali teorie neurologiche alle moderne tecniche di riabilitazione motoria

### Capitolo 3

- L'avventura di Adriano Milani Comparetti: un uomo che precorre i tempi**  
101       3.1 Piccola istantanea sulla famiglia Milani Comparetti: una vita per l'educazione  
108       3.2 Conquiste normative per i disabili motori: nascita dell'AIAS e la Sezione fiorentina

- 119 3.3 Pionieri dell'educazione: nascita del Centro di Educazione Motoria "Anna Torrigiani"
- 131 3.4 Riabilitazione riabilitata: centralità del bambino e intervento d'équipe multidisciplinare
- 137 3.5 Partire dalle proposte del bambino: dalla cura della malattia alla cura della salute

#### **Capitolo 4**

#### **Attualità di un pensiero innovatore: eredità della realtà dell'utopia di Adriano Milani Comparetti**

- 143 4.1 Le competenze in divenire del bambino: l'ottica del modello bio-psico-sociale
- 150 4.2 La relazione di cura: dalla famiglia alla comunità sociale
- 157 4.3 A scuola insieme: la Scuola per l'Infanzia "Margherita Fasolo"
- 167 4.4 Promuovere l'autonomia per una Vita Indipendente: i "Cicli" e il "Vivere da Soli"
- 172 4.5 Esperienze in corso d'opera: Centro di Terapia Integrata per l'Infanzia "La Lucciola"

#### **Capitolo 5**

#### **Ri-percorrere una storia seguendo tracce di vita: le testimonianze**

- 179 5.1 Metodologia della ricerca sociale: l'intervista e i suoi aspetti comunicativo-relazionali
- 183 5.2 Cos'è e come fare un'intervista biografica
- 186 5.3 L'eco di un uomo che aiutava i bambini a sorridere: le testimonianze
- 188 Intervista n.1 Dottoressa Lina Mannucci
- 196 Intervista n.2 Dottor Adriano Turi
- 201 Intervista n.3 Signor Carlo Nesi
- 206 Intervista n.4 Dottoressa Maria Luisa Fantini
- 212 Intervista n.5 Dottor Mario Landi
- 219 Intervista n.6 Dottor Roberto Leonetti
- 222 Intervista n.7 Dottoressa Emerenziana Anna Gidoni
  
- 244 **Conclusioni**
- 251 **Ringraziamenti**
- 252 **Bibliografia**
- 261 **Sitografia**

## Presentazione

Il secolo scorso, attraversato da eventi politici e bellici di portata mondiale, è stato, nella sua estensione temporale, soprattutto nella sua seconda metà, di grande fermento sociale, di enorme arricchimento culturale e tutto ciò ha condotto a un nuovo assetto legislativo e normativo, in particolar modo a partire dagli anni Settanta, dopo i movimenti del Sessantotto.

Sul versante sociale, strettamente interconnesso con quello scolastico, non possono essere sottaciuti tutti quei provvedimenti normativi che si sono focalizzati sulla persona e, in particolare, su quelle che erano ritenute e dette “fasce deboli”. Il *referendum abrogativo del 1974*, meglio noto come referendum sul divorzio, la legge sull’aborto, L. n. 194 del 22 maggio 1978, *Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza*, e la legge Basaglia, L. n. 180 del 13 maggio 1978, *Accertamenti e trattamenti sanitari, volontari e obbligatori*, legge quadro che impone la chiusura dei manicomi e regola il trattamento sanitario obbligatorio, istituendo i servizi di igiene mentale pubblici, sono provvedimenti di estrema importanza perché garantiscono sia il genere femminile sia le persone che all’epoca venivano “rinchiuse” nei manicomi perché ritenute, prima che persone, “malati mentali”, anche se di fatto nei manicomi, lo sappiamo bene, venivano istituzionalizzati anche persone disabili, figli illegittimi e/o abbandonati e coloro che non avevano nessuno che se ne prendesse cura, per impossibilità o per scelta.

Se queste possono essere senza dubbio ricordate come leggi che hanno dato l’avvio a una nuova visione sociale rispettosa della persona, altri provvedimenti si collocano più specificatamente all’interno della cornice scolastica; si tratta di tutta quella parte di legislazione che ha prodotto mutamenti tali da condurre a una scuola rinnovata, democratica, rispettosa, socialmente attenta e sempre più includente.

Senza elencare qui le numerose leggi che hanno dato inizio all'inserimento e all'integrazione scolastica, possiamo almeno ricordare i lavori della Commissione Falcucci nel biennio 1974-75 che hanno prodotto la Relazione conclusiva dei lavori della Commissione sui problemi scolastici degli alunni disabili e dato l'avvio alla sperimentazione di prime forme di inserimento e integrazione scolastica che, a loro volta, hanno permesso di mettere a punto la legge 517 del 4 agosto 1977 che prevede l'inserimento a scuola di tutti i bambini in età scolare indipendentemente dalla specifica condizione psico-fisica e mentale. Il dettato della legge 517 viene recuperato poi nella *legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*, L. n. 104 del 5 febbraio 1992, quindi non una legge scolastica ma sociale.

Se queste leggi sono state e sono fondamentali per procedere nell'attuazione di forme di integrazione scolastica e sociale, evidentemente qualcosa prima è accaduto che ha condotto a questa normativa, che ha spinto, voluto, lavorato affinché al direzione esistenziale delle persone disabili prendesse sempre più senso e riconoscimento sociale. In quest'ottica si colloca la persona di Adriano Milani Comparetti, fratello di don Lorenzo Milani, che nella sua vita si è occupato di persone con disabilità e in particolare di bambini e ragazzi con paralisi cerebrali infantili.

La vita e il lavoro di Adriano Milani Comparetti possono definirsi completamente rivolte al riconoscimento delle persone disabili prima di tutto come persone e ciò è avvenuto in anni lontani dall'ICF, che, nel nuovo millennio, ha evidenziato l'importanza di riconoscere la persona nella sua globalità, nella sua identità pluridimensionale, nella sua dimensione bio-psico-sociale.

Adriano Milani Comparetti nasce nella prima metà del secolo scorso e dopo aver ricevuto un'educazione volta all'apertura mentale, alla valorizzazione della creatività e della divergenza, al pensiero libero, come quella del fratello, il "priere di Barbiana", studia alla Facoltà di Medicina e diventa medico, approfondendo anche all'estero le sue conoscenze. Il suo interesse però non è rivolto a fare il medico di base; il suo ambito di studio, di lavoro e di educazione si rivolge alle paralisi cerebrali infantili e si direziona verso la vita delle persone con tale deficit. Per loro fonda il centro Torrigiani a Firenze, dove "lavora in équipe" non solo con il personale medico, ma con tutti coloro che in qualche modo si relazionavano con i bambini del Centro; que-

sta è un'altra sua grande intuizione: il lavoro di équipe che coinvolga anche le famiglie, in un periodo in cui invece la gestione della malattia (così come l'educazione) avveniva in modo gerarchico, dove all'apice della piramide si collocava il medico, mentre la famiglia era coinvolta solo marginalmente nel processo riabilitativo dei figli.

Il lavoro immenso di Adriano Milani Comparetti, svolto tra ricerca e ideazione di strumenti, protesi, attrezzature per migliorare la vita dei bambini con paralisi cerebrale infantile, è solo una parte del suo impegno professionale e personale. Esistono ancora oggi moltissimi documenti sul suo lavoro ma, non essendosi lui stesso dedicato alla pubblicazione dei dati delle sue ricerche, il suo nome e il suo contributo, rimangono ancora troppo in ombra per il valore che effettivamente ha avuto, basti pensare che la prima donna disabile in Italia è stata proprio la sua segretaria, in anni in cui socialmente tale eventualità non era praticata ma neppure pensata. E questo è solo un piccolo esempio. Sicuramente possiamo ritenere Adriano Milani Comparetti, come ben spiega la Spaducci, come promotore e precursore di quell'inclusione che ha preso forma soltanto dopo attraverso la normativa.

Il volume di Mariana Spaducci dunque è un lavoro prezioso, perché ripercorre in modo attento e scrupoloso la vita di Milani Comparetti ed espone parte del suo immenso lavoro, arricchito con documenti e fotografie. All'Autrice va il plauso per aver tenacemente ricercato, muovendosi sul territorio, non solo documentazione ma anche persone che al tempo avevano collaborato col medico o che avevano frequentato il Centro e di cui sono presenti nel volume alcune interviste.

La figura di Milani Comparetti si inserisce nel volume in una cornice ben più ampia, delineata nel primo capitolo, sulla storia della disabilità. Si tratta di un volume importante per i contenuti che affronta e per come essi vengono affrontati e quindi a Mariana Spaducci va un ringraziamento sincero: per aver voluto fare una tesi di laurea così importante e significativa, che personalmente ho seguito, e per averla fatta con tanto impegno, serietà, motivazione passione.

Luana Collacchioni